

1 dicembre 2019 19:32

Legalizzazione cannabis in Francia. I 'preparativi, i 'disoccupati'

di [Redazione](#)



Ai piedi delle torri grigie, Youssouf (*ndr: nome di fantasia*) accende un joint, facendo aspettare i clienti e non vuole che la sua piccola impresa diventi lecita. Se la cannabis fosse legalizzata, *"sarebbe una tragedia: come faremo soldi?"*

Vestito di nero, il 23enne è a pochi chilometri della città di Boute-en-train a Saint-Ouen, lungo la tangenziale di Parigi. La prima volta che ha fatto il "chouf" (slang watchman), aveva 14 anni. Spacciatore per un po', ha trascorso un mese e mezzo in prigione.

"Vagamente" consapevole della recente legalizzazione della cannabis in Canada, ignora, tuttavia, che una commissione di informazione parlamentare dovrebbe essere lanciata presto per *"informare il dibattito pubblico"* francese su tutti gli usi della cannabis, compreso quello ricreativo.

Questo gli fa abbassare i suoi occhi. *"Se legalizziamo, non saranno i neri e gli arabi ad avere i negozi che la venderanno"*, dice Youssouf.

Come palo, dice di raccimolare *"100 euro in 12 ore"* di lavoro, tra mezzogiorno e mezzanotte. Una manna che, ammette, sarebbe minacciata se i clienti potessero ottenere liberamente la loro cannabis. *"Qui puoi ottenere merda o beuh, ma in un certo senso, in un negozio invece avrai un sacco di varietà."*

Città sotto tensione

Al suo fianco, Karim rimane fiducioso. *"Venderemo più a buon mercato, ci sarà sempre un mercato parallelo perché sarà troppo regolamentato"*, dice.

Meno sereno, Yusuf sostiene che in caso di legalizzazione, *"sarà il 'fuego' nelle città"*.

"La legalizzazione della cannabis è più uno shock sociale che uno shock per la salute. Questo manderà a gambe all'aria il formicaio della periferia", dice **Christian Ben Lakhdar, professore di economia all'Università di Lille**.

Secondo questo studioso di droghe, circa 100.000 persone sono coinvolte più o meno regolarmente nel traffico in Francia.

Se la Francia, il principale Paese per il consumo in Europa, passasse alla legalizzazione, gli attuali rivenditori *"probabilmente saranno dimenticati dal sistema"*, teme l'accademico che raccomanda di creare *"posti di lavoro legali relativi al nuovo mercato della cannabis"* nelle vecchie aree del traffico odierno.

Ex *"consumatore-spacciatore"*, Eric ha trascorso tre anni in prigione dopo aver concordato la pena. Questo trentenne troverebbe *"disgustoso"* *"dare il lavoro agli industriali"*, senza consentire agli ex-spacciatori di acquisire le competenze necessarie per aprire un'attività.

"Come società, sarà necessario rendersi conto che siamo stati ipocriti, affidando la responsabilità degli stupri alle persone più esposte alla precarietà", dice, denunciando il trattamento privilegiato riservato, secondo lui, ai fumatori dei quartieri più "in".

"Queste persone non sono mai preoccupate, ma se ci sono spacciatori, ci dovranno pur essere dei consumatori".

Cancellare le condanne penali?

Negli Stati Uniti, dove una dozzina di Stati hanno completamente legalizzato la cannabis, l'inserimento delle popolazioni più esposte al traffico è diventato un problema sociale. In California, la legge consente di cancellare le condanne penali legate alla cannabis, che colpiscono principalmente gli afroamericani.

Le città di Oakland e San Francisco hanno anche lanciato iniziative per aiutare le donne e le minoranze a investire nel mercato legale della cannabis. Il Massachusetts sta fornendo un programma per riabilitare gli ex-spacciatori per aiutarli a trovare lavoro in questo nuovo settore.

I deputati francesi guarderanno a queste esperienze?

"È assolutamente necessario affrontare questo problema", dice alla France Press il deputato Jean-Baptiste Moreau (LREM – ndr: il movimento di Macron), uno degli artefici della commissione di informazione, che intende organizzare viaggi di istruzione e conoscenza oltre l'Atlantico.

Per lui, la legalizzazione, respinta dal governo, *"non è un tabù"* e *"se la proponiamo, dobbiamo sapere cosa faranno le persone che si trovano in questa economia parallela"*. *"Sarebbe necessario un sostegno sociale",* afferma. Ma gli spacciatori che vogliono riqualificarsi *"devono rendersi conto che questi lavori sarebbero meno remunerativi"*.

A Saint-Ouen, Youssouf non esclude di guadagnare meno e di pagare le tasse. *"Perché no, se lavori normalmente, c'è meno rischio."* Ma con una semplice titolo di studio della scuola dell'obbligo in tasca, rimane scettico: *"perché i datori di lavoro dovrebbero prendere i ragazzi della città che non parlano bene?"*

(articolo di Romain Fonsegrives per l'agenzia stampa France Press – AFP – del 01/12/2019)